

# C'è voglia di comfort in tutte le stagioni

GLI SPAZI ESTERNI SONO UNA RISORSA PER AUMENTARE I COPERTI E ATTRARRE I CLIENTI. IL NOSTRO FOCUS SULLE SOLUZIONI DA TENERE PRESENTI. MA I COMUNI NON LE RENDONO FACILI.

Fabrizio Gomarasca

Con l'arrivo della bella stagione si moltiplicano le occasioni di interesse da parte dei pubblici esercizi ad allargare i propri spazi verso l'esterno, alla ricerca di nuove opportunità per aumentare il business. Se per i bar il dehor è anche un modo per connotare il locale, per fa-

vorire la socializzazione, per trasformarsi in una sorta di lounge all'aperto, per il ristorante siamo di fronte a un preciso calcolo matematico. Tanti tavoli in più significa più coperti. E siccome una delle criticità maggiori della ristorazione è la concentrazione delle presenze durante il week end, avere disponibilità di tavoli diventa un fattore da non sottovalutare per poter accogliere la clientela nei momenti di picco. Ma non solo. Perché in molti altri casi aumentare la disponibilità di coperti è una necessità per chi ha sale di piccole dimensioni o ha una rotazione elevata dei tavoli. Ne sa qualcosa il ristorante Dal Bolognese di Roma che, a causa dei lavori stradali ha dovuto fare a meno di una fila di tavoli all'esterno: lavorando su tre turni, ha visto ridursi in un amen ben sessanta coperti al giorno.

## Ogni Comune, storia sé

Non che le cose siano così facili. «In Italia abbiamo 8.000 comuni con 8.000 regole diverse - rileva il segretario generale della Fipe Edi Sommariva - e ciascuno fa quello che vuole, stabilendo le regole. Quando va bene. Perché quando va male di regole non ce ne sono e la discrezionalità impera. Non dobbiamo nasconderci dietro a un dito. Alle amministrazioni in fondo va bene anche così. Loro una certezza ce l'hanno. È ben difficile per un pubblico esercizio sfuggire alle multe». Così nella patria della mancanza di regole e di procedure, succede come a Napoli dove ormai da tempo è in corso una lotta del Comune contro le strut-

## Elegante con braccioli

La seduta Lara prodotta da Contral (contral.it), ha la struttura in alluminio anodizzato con rivestimento in fibra di polietilene e braccioli in tek naturale. Maneggevole (pesa 4,2 chili) è anche impilabile fino a sette unità e dà un tocco di eleganza nei dehor chiusi, pur essendo resistente all'acqua. Anche in nero.



## SEDUTE

### Traforata e leggera

Emu, azienda specializzata nella lavorazione degli arredi per esterni in metallo con trattamento di cataforesi che protegge dall'attacco delle intemperie, ha da sempre associato il proprio nome al design. Come la collezione Pattern disegnata da Arik Levy di arredi metallici leggeri e trasparenti (emu.it) in rosso e grigio.

## PROFESSIONALE

### Gradi aperture

Gli ombrelloni per impieghi professionali hanno ormai raggiunto un buon livello di prestazioni. Possono infatti raggiungere aperture molto ampie, fino a 7,5x7,5 metri e oltre, hanno forme quadrate o rettangolari, sono manovrabili senza sforzo con arganelli a vite senza fine. Il modello Royal di Ombrellificio Poggesi

(poggesi.it) a braccio decentrato offre una vasta area ombreggiata senza ingombro sottostante.

### Tessuto idrorepellente

Pensato per usi professionali si adatta alle situazioni più diverse grazie alle agevolazioni operate dai due arganelli. Utilizza un tessuto acrilico che per la



sua composizione chimica è per natura imputrescibile ed è sottoposto a un trattamento a base di Teflon che lo rende idrorepellente.

Ampia la tavolozza dei colori disponibili. Misure: 400x400 e 450x450 il modello quadrato e 500x400 quello rettangolare.

**1,5 volte sono gli investimenti richiesti per un dehor all seasons rispetto a quelli per uno solo estivo**

ture esterne: da quelle abusive a quelle regolarmente autorizzate, ma per le quali non era stato ottenuto il parere favorevole della Sovrintendenza alle Belle Arti. Non è stato risparmiato nemmeno lo storico Gambrinus, che si è visto sequestrare il gazebo.

Certamente l'Italia è il Paese dei centri storici e delle piazze e piazzette dove si affacciano edifici di pregio architettonico, ma vive anche di turismo per il 12% del suo prodotto interno lordo e un po' di attenzione da parte degli amministratori pubblici all'arredo urbano non sarebbe male. Gli operatori avrebbero delle linee guida precise, per strada non si vedrebbero strutture delle più svariate forme e colori e gli ambienti esterni così realizzati si integrerebbero meglio con lo spazio circostante.

## Il valore del design

Del resto la domanda di spazi esterni non accenna a diminuire. Arturo Dell'Acqua Bellavitis, ordinario al Politecnico di Milano e direttore scientifico del corso Outdoor experience design che si terrà dal 12 al 30 luglio al Poli.Design (outdoorexperience-design.it) afferma: «Lo spazio esterno dei locali è diventato un luogo fondamentale, non solo limbo per fumatori ma una vetrina all'aperto in cui vedere e farsi vedere, diaframma dinamico con la città e il quartiere, dove vivere esperienze, individuare atmosfere, costruire identità estetiche innovative attraverso colori, materiali e finiture particolari e arredi accoglienti ed efficienti».

Vere e proprie finestre sui loca-

li pubblici, sono biglietti da visita che annunciano la tipologia e la qualità dell'esercizio, estensioni degli spazi interni che beneficiano di nuovi tipi di illuminazione e sistemi di riscaldamento sempre più efficienti ed economici e che liberano la creatività nella scelta di forme, linee e design. «Il vero segreto - aggiunge ancora Dell'Ac-

qua Bellavitis - è che l'outdoor design si è fatto flessibile. Flessibile perché facile da interpretare, semplice da abbinare. Flessibile perché ricco di varianti cromatiche, di materiali, di forme. Flessibile perché capace di rispondere concretamente alle esigenze, con soluzioni efficaci e prezzi adeguati, con format che non si impongono, ma che al contrario seguono le tendenze e i desideri del pubblico».

Tra lifestyle e aspetti amministrativi il dehor resta comunque uno strumento importante per rispondere alla crescente domanda di vita esterna, ampliare il business, offrire maggior comfort ai clienti e, da

non sottovalutare, aprire le nostre città anche alla vita serale come risposta ai timori sulla sicurezza. Occorre però distinguere tra le diverse opzioni che si presentano, perché una cosa sono le strutture temporanee stagionali, con ombrelloni, tavolini e sedie che a fine serata devono essere radunate e tolte dallo spazio pubblico. Altro sono i gazebo, le pergole e le strutture chiuse che diventano dei veri e propri prolungamenti della sala da usare tutto l'anno.

Dalla scelta (più o meno imposta) di quale delle due strade percorrere discendono poi le decisioni sulle soluzioni da adottare.

## ALL SEASONS



### Struttura autoportante

La realizzazione di Datura (daturasrl.com) per il ristorante Controluce di Brughiero rappresenta un esaustivo esempio di struttura autoportante e distaccata dall'edificio esistente, con una copertura mobile motorizzata con telo in Pvc resistente al carico della neve, delimitata da vetrate serie Leonardo modello Zip e Slide, in parte pieghevoli a libro e in parte scorrevoli. La pedana My woodin in legno lpe montata su struttura in alluminio e acciaio inossidabile autolivellante ha compensato le irregolarità del terreno. Per il periodo invernale sono applicati alle pareti degli elementi riscaldanti a raggi infrarossi.

## Flessibilità degli ombrelloni

Nel caso di spazi aperti (pensiamo alle piazzette dei centri storici o ai ristoranti sul mare) gli ombrelloni sono la risposta più immediata ed efficace. Tanto più che i prodotti disponibili con gambo decentrato, affiancabili, con ombrello in tessuti dai diversi gradi di impermeabilità e colori anche personalizzabili oggi consentono una gamma di realizzazioni ampia e molto articolata. Certamente rimane la variabile vento. «Il vento è il nemico numero uno degli ombrelloni - spiega Marco Monechi dell'Ombrellificio Poggesi - e da questo punto di vista tutti gli ombrelloni sono dotati di valvola per lo sfogo del vento, ma nel momento in cui è molto forte, l'ombrellone deve essere chiuso. Alcuni produttori, poi, dichiarano il grado di resistenza al vento, ma bisogna prendere i dati con le molle, perché anche la direzione è importante: se il vento soffia di



**MONOBLOCCO**

**Sistema con guide in alluminio**

Per porticati, pergolati e gazebo, Cristaltenda di Palombara Sabina propone un sistema di chiusura caratterizzato da un monoblocco comprendente cassonetto e guide in alluminio di facile installazione. Il sistema di fincorsa di cui è dotato evita interventi di manutenzione in caso di errata manovra.



**Grandi dimensioni**

Utilizzabile anche per grandi dimensioni il sistema di chiusura Cristaltenda è dotato di guide telescopiche che assecondano autonomamente il restringimento del telo Cristal, provocato dalla variazioni di temperatura, che può dare luogo a onde o pieghe. La struttura è disponibile in tre colori: marrone, grigio, bianco.

taglio o da sotto si hanno esiti diversi. Di certo, però, il basamento deve essere adeguatamente dimensionato e in grado di sostenere l'ombrellone, anche sotto l'azione del vento». Con l'abbinamento di più ombrelloni tra di loro e teli laterali si possono ottenere poi delle strutture chiuse che riparano anche dalle intemperie e rendono utilizzabile lo spazio anche in caso di cattivo tempo.

**Prolungamento della sala**

Negli spazi aperti, ovviamente, tutto l'arredo deve rispondere a particolari requisiti. Le sedute, per esempio devono essere leg-

gere e maneggevoli, impilabili, resistenti agli agenti atmosferici, di facile manutenzione. Il valore aggiunto che in questi anni è stato sempre più percepito è l'appagamento estetico. Un dehor ben arredato costituisce la vetrina del locale e fa capire qual è lo stile che lo ispira.

L'aspetto estetico assume maggiore rilevanza quando si passa dall'outdoor vero e proprio al prolungamento della sala verso l'esterno. Qui siamo in presenza di spazi chiusi o chiudibili necessariamente ben arredati, ma con una caratteristica specifica. Sono spazi all seasons, da utilizzare lun-



LA POLTRONCINA RE-TROUVÉ DISEGNATA DA PATRICIA URQUIOLA PER EMU.

■ **Copertura.** Deve essere in grado di garantire tenuta all'acqua e di sopportare il carico della neve, prendendo come valore di riferimento le massime precipitazioni della zona durante la notte, in modo che al mattino un addetto possa intervenire rimuovendo manualmente la neve dalla copertura. Il suggerimento che viene dato è di mantenere riscaldato il dehor durante la notte, quando nevicata, per facilitare lo scioglimento della neve sul tetto.

■ **Riscaldamento.** Vietati i funghi a gas negli spazi chiusi, la tecnologia dei riscaldatori a infrarossi è quella comunemente adottata. Il difetto di una maggior concentrazione del riscaldamento sulle spalle e la testa lasciando le gambe al freddo può essere superato con le pedane termo-radianti di nuova generazione dotate di sottile film con resistenza elettrica a basso voltaggio. Avere i piedi caldi migliora sensibilmente il comfort.

■ **Illuminazione.** Alcuni modelli di riscaldatori integrano delle lampade che possono funzionare anche in maniera indipendente dal riscaldamento. In tal modo un solo apparecchio serve in tutte le situazioni.

■ **Isolamento acustico.** È il punto veramente debole del dehor, perché il disturbo alla quiete è uno dei criteri presi in esame prima di rilasciare qualsiasi autorizzazione, secondo quanto contenuto nella Direttiva servizi da poco licenziata (v. Ristoranti n. 2, pag.36). Per attirare almeno un po' i rumori si può ricorrere all'utilizzo di pannelli o tendaggi. Anche i clienti ai tavoli ne trarranno beneficio. ■

go tutto l'arco dell'anno: e come tali devono garantire il massimo comfort agli ospiti.

«Gli sforzi maggiori – sostiene Roberto La Marca di Datura, azienda specializzata nella progettazione su misura di strutture per esterni – sono volti a indurre i clienti e le amministrazioni comunali ad approvare una pedana rialzata da terra con una serie di motivazioni: mette in piano l'area, può ospitare le canalizzazioni dell'acqua piovana e i collegamenti dell'impianto elettrico e della climatizzazione».

**Qualche riflessione**

Più problematico è invece il mantenimento dell'efficienza e del comfort nelle stagioni più fredde, anche perché una volta realizzata la copertura si è completato solo il 40% dell'opera. Bisogna, infatti considerare gli elementi di completamento qui di seguito.

**MODULARE**



**Pergola per grandi spazi**

La struttura della pergola Malatesta di Unosider (unosider.com) è realizzata in ferro lavorato, zincata a caldo e verniciata a polveri epossidiche color antracite. La struttura è indicata per coprire grandi spazi esterni ed è particolarmente utilizzata nelle attività commerciali come bar, ristoranti e alberghi per le sporgenze che riesce a raggiungere. La pergola "Malatesta" è suddivisa per campate modulari di diverse dimensioni, assemblabili tra loro. Ogni campata misura 384-484-584 cm. Due le sporgenze: 500 e 600 cm. La copertura standard è realizzata in PVC ignifugo color champagne o bianco a richiesta.